# il futuro dell'acqua e' nelle nostre mani

# proposta di linee guida per la discussione nel gruppo di lavoro "vertenze territoriali, proposte e mobilitazioni nazionali"

**Premessa**

Il gruppo di lavoro parte da un assunto: ciò che ha reso forte il movimento per l'acqua negli anni è stata la capacità di coniugare una diffusa e reticolare vertenzialità territoriale, costruita in anni di lotte contro le privatizzazioni, con la costruzione di una vertenza nazionale, che ha avuto i suoi più importanti passi nella costituzione del Forum italiano dei movimenti per l'acqua, nella presentazione con oltre 400.000 firme di una legge d'iniziativa popolare, in due manifestazioni nazionali ed ora con la straordinaria raccolta di oltre 1,4 milioni di firme per i tre referendum abrogativi.
L'assunto precedente è anche il segnale di come proseguire verso l'obiettivo del referendum e verso la ripubblicizzazione e gestione partecipativa del servizio idrico integrato.

## Proposte di iniziativa nazionale

Dopo il successo della raccolta firme, due sono gli obiettivi nazionali intorno ai quali discutere le proposte di iniziativa e mobilitazione : la moratoria e il referendum.

**La moratoria** è il primo obiettivo dei prossimi mesi che l'intero movimento per l'acqua deve porsi. E' necessaria sia per un elementare diritto di democrazia (se il popolo italiano deve pronunciarsi su un assetto legislativo in corso, gli effetti di quel processo legislativo devono essere sospesi), sia per evitare di inficiare, attraverso l'accelerazione dei processi privatizzazione, l'importanza del referendum.
A questo proposito vanno ricordate:

a) le strette scadenze (dicembre 2010 per gli affidamenti non ancora effettuati o difformi alla legge - dicembre 2011 per gli affidamenti in essere e conformi alla legge) previste ai sensi art. 23bis;
b) la scadenza del 31 marzo (Legge 42/2010) che prevede la soppressione delle Autorità ATO e loro sostituzione attraverso normative regionali;

*Una prima indicazione di discussione potrebbe dunque essere: come impostare una campagna nazionale e territoriale per la moratoria? Quali iniziative intraprendere? Quali mobilitazioni attivare a livello nazionale e territoriale? Quali interlocutori individuare a sostegno della moratoria?*

**Il referendum** è il secondo obiettivo dei prossimi mesi, tenendo conto che, per essere vinto, il referendum deve prima potersi svolgere.
Se tutti i passaggi avverranno in forma lineare, gli italiani saranno chiamati a votare in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno 2011. Nello stesso periodo si svolgeranno le elezioni amministrative in molte città.
In caso di elezioni politiche nella primavera 2011, il referendum potrebbe slittare di un anno. Esistono tuttavia dei precedenti (referendum contro il nucleare nel 1987, fra gli altri), nei quali un decreto governativo ha permesso comunque il voto entro l'anno, ovvero in autunno.

*Una seconda indicazione di discussione potrebbe dunque essere: quali iniziative intraprendere per ottenere che, in caso ordinario, il voto referendario sia abbinato al voto amministrativo? Quali*

*mobilitazioni attivare perché, in caso di concomitanza con le elezioni politiche, il referendum si svolga in ogni caso entro il 2011?*

## Vertenze territoriali

**1.** La raccolta firme ha visto la nascita di innumerevoli comitati in tutto il territorio nazionale : sono comitati di opinione, che si sono attivati sull'obiettivo del referendum, affiancandosi alla rete di comitati preesistenti, la cui nascita era invece stata determinata dall'apertura di vertenze forti contro le privatizzazioni.

*Una prima indicazione per la discussione può dunque essere: come sedimentare il protagonismo sociale dei nuovi comitati, aiutandoli a passare da comitati di raccolta firme a vertenze capaci di attivare percorsi territoriali per la gestione pubblica e partecipativa dell'acqua?*
*La campagna per la moratoria e quella –già in atto- delle delibere d'iniziativa popolare per i cambiamenti degli statuti comunali rappresentano gli strumenti più importanti. Quali ulteriori strumenti per aprire nuove vertenze e attivare percorsi territoriali per la gestione pubblica e partecipativa dell'acqua?*

**2.** Un secondo punto da focalizzare è sullo stato delle vertenze in corso: in molte realtà c'è un'esperienza consolidata di mobilitazione e di contrasto alle privatizzazioni, che hanno prodotto importanti risultati. Sono esperienze che hanno inceppato le gestioni privatistiche, che hanno fermato o rallentato i processi di privatizzazione in corso, che hanno intrapreso la strada della ripubblicizzazione.

*Una seconda indicazione per la discussione può dunque essere: come e dove spingere la mobilitazione territoriale per ottenere qui ed ora l'avvio dei processi di ripubblicizzazione? Che strategie intraprendere, e con quali interlocutori (Enti locali, sindacati etc.), laddove le gestioni privatistiche sono state messe in difficoltà (Frosinone, Aprilia per fare due esempi)? O laddove ci sono gestioni con SpA a totale capitale pubblico (dall'AQP alle gestioni locali)? O laddove ci sono multiutilities, magari collocate in Borsa?*

**3.** Un terzo punto da affrontare è relativo ai soggetti che in questi anni si è cercato di coinvolgere nelle vertenze territoriali, ovvero i cittadini, i lavoratori, gli enti locali, le personalità della cultura, l'associazionismo laico e religioso.
Se il coinvolgimento dei cittadini è stato dimostrato dalla reticolarità del movimento e dalla campagna di raccolta firme (ma ovviamente va implementato), per quanto riguarda gli enti locali, in questi anni si è assistito ad una crescita del loro coinvolgimento fino alla costituzione del *Coordinamento Nazionale degli enti locali per l'acqua pubblica*; mentre per quanto riguarda i lavoratori, siamo ancora ad un coinvolgimento episodico o specifico di alcune realtà locali.
Il movimento per l'acqua ha inoltre avviato importanti interlocuzioni con altre vertenze in lotta per la difesa di altri beni comuni, ad esempio attraverso la costruzione comune della manifestazione nazionale del 20 marzo scorso.

*Una terza indicazione per la discussione può dunque essere: come e su quali obiettivi consolidare la collaborazione con gli enti locali, a partire dal Coordinamento nazionale degli enti locali per l'acqua pubblica? Come estendere e organizzare il coinvolgimento dei lavoratori e dei sindacati? Come coinvolgere il mondo della cultura e delle comunità religiose? Come fare in modo che la messa in relazione tra le diverse vertenze e la riflessione su un modello diverso (di cui l'acqua pubblica è una parte e paradigma al tempo stesso) muova verso un progetto condiviso?*